

## Verbale n. 5/2007

Seduta del 13 marzo 2007

Il giorno 13 marzo 2007 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari Generali ed Istituzionali, convocata con nota prot. n. 4583 del 7 marzo 2007.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
NERVEGNA Antonio	Presidente	Forza italia	5	
BERETTA Nino	Vice Presidente	Uniti nell'Ulivo - DS	7	presente
MANFREDINI Mauro	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
AIMI Enrico	Componente	Alleanza Nazionale	4	
BORGHI Gianluca	Componente	Misto	1	presente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	presente
CARONNA Salvatore	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	5	presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la Pace	1	presente
MANCA Daniele	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	1	presente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito della Rifondazione Comunista	3	
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	
MONARI Marco	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	3	presente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	presente
NOE' Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	
PIRONI Massimo	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	2	presente
RICHETTI Matteo	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	4	presente
RIVI Gian Luca	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	2	presente
VARANI Gianni	Componente	Forza Italia	4	presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo - SDI	1	

La consigliera Laura SALSÌ sostituisce per parte della seduta il consigliere CARONNA

E' presente l'Assessore a "Attività Produttive. Sviluppo economico. Piano Telematico" Duccio Campagnoli

Sono presenti: Garavini (Dir. gen. Organizzazione. Personale. Sistemi informativi e Telematica), De Leo (Segr. Ass. Attività Produttive. Sviluppo economico. Piano Telematico), Mantini (Serv. Comunicazione e Stampa Assemblea legislativa)

Presiede la seduta: Mauro Manfredini

Assiste la segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Simonetta Mingazzini

Presiede il vicepresidente MANFREDINI che dichiara aperta la seduta ed informa i consiglieri che per inderogabili impegni l'assessore Bissoni non potrà essere presente alla seduta odierna per svolgere la prevista informazione sulla situazione economico-finanziaria delle ASL regionali, che è pertanto rinviata alla prossima seduta.

Introduce quindi l'illustrazione dell'assessore alle "Attività produttive. Piano telematico" Duccio Campagnoli sulle linee guida per la predisposizione del piano telematico regionale 2007-2009.

2297- Proposta recante: Linee guida per la predisposizione del piano telematico dell'Emilia-Romagna – PITER (2007-2009), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004 (delibera di Giunta n. 211 del 26 febbraio 2007)

L'assessore CAMPAGNOLI svolge la seguente illustrazione:

"Vi anticipo l'intervento del direttore generale Garavini per l'esposizione dei risultati del piano telematico sin qui ottenuti e, su queste basi, delle linee di impostazione del nuovo provvedimento. Vi ricordo che, dopo le edizioni che hanno preso le mosse dal 1999 al 2002 e successivamente dal 2002 al 2005, con una prosecuzione sino al momento attuale, questa terza edizione del piano assume la veste indicata dalla legge regionale n. 11 del 2004 "Sviluppo regionale della società dell'informazione".

La normativa prevedeva che si avesse riguardo, nello sviluppo delle attività per l'informatica e la telematica nella nostra Regione, ad una dimensione più vasta, quella appunto dello sviluppo della società dell'informazione, quindi non solo investimenti in infrastrutture e tecnologie, ma anche investimenti in cultura ed educazione alle nuove tecnologie, che rappresenta una componente altrettanto importante di intervento, se si vuole evitare che le opportunità offerte dalle nuove tecnologie non possano essere accessibili al più vasto numero di persone.

Quindi, questo nuovo piano telematico è un provvedimento che guarda anche alla dimensione indicata dalla legge regionale di sviluppo e promozione della società dell'informazione oltre che delle infrastrutture e delle tecnologie per l'informatica e la telematica.

La seconda indicazione presente nella legge è quella di promuovere una cooperazione della Regione con le aziende e gli Enti locali dell'Emilia-Romagna, al fine di realizzare una rete integrata ed unitaria sia in termini di infrastrutture che di attivazione di servizi, introducendo l'importante principio della cosiddetta "interoperabilità dei sistemi".

In base a tale principio, previsto dalla legge, si intendeva realizzare all'interno della Regione una rete telematica unitaria delle amministrazioni regionali e locali, con il compito di organizzare insieme questo sistema e poi di sperimentare sempre insieme l'attivazione e promozione di servizi, per averne un beneficio in termini di diffusione in tutti gli Enti locali, grandi e piccoli, dei servizi più avanzati, e per averne un beneficio in termini di scambio di esperienze e conoscenze, e quindi di possibilità di utilizzare le migliori pratiche per averne da ultimo un beneficio significativo anche sul piano economico, in modo tale da poter

affrontare tutti insieme, Regione ed Enti locali, le spese di investimento necessarie a realizzare gli obiettivi stessi.

Il piano telematico di questa terza edizione, secondo le indicazioni della legge, volge all'ulteriore sviluppo della infrastruttura di rete e di servizi che su essa debbono essere promossi. La realizzazione della rete è oramai in uno stato molto avanzato e si completerà nel corso del prossimo piano telematico che è incentrato sullo sviluppo di quelle infrastrutture e di quei contenuti e servizi che potranno rappresentare la migliore utilizzazione delle potenzialità della rete stessa.

Infine, come terza grande indicazione del piano telematico, oltre a quella dello sviluppo della società dell'informazione e della organizzazione della rete integrata ed unitaria delle pubbliche amministrazioni della Regione Emilia-Romagna, vi è quella volta ad assicurare che non vi sia disuguaglianza di opportunità anche dal punto di vista delle infrastrutture disponibili sul territorio. Come risulterà anche dall'esposizione del dott. Garavini, la dotazione di infrastrutture a tecnologia avanzata, non parlo di quella delle pubbliche amministrazioni che raggiungeranno il 100% con la nostra rete, ma anche quelle che riguardano la società regionale, e quindi a disposizione di cittadini ed imprese, copre oramai l'85% del territorio. Ma ciò non significa che non sia importante porsi l'obiettivo di come assicurare queste opportunità anche al restante 15% e di territorio e di popolazione. Perché questo 15% è quello che riguarda certamente le aree più periferiche della nostra regione, ed è un dato che si propone nella dimensione nazionale e persino internazionale, cioè quello per il quale la crescita della disponibilità di queste nuove tecnologie si realizza nelle aree di maggiore densità di attività economiche, di popolazione e quindi anche di domanda di mercato.

Ma questa è una logica che non può soddisfarci ed è necessario far sì che vi sia una risposta a queste esigenze. Potremmo discuterne, ma preferisco anticipare la conclusione alle varie considerazioni in proposito. Naturalmente dovrebbe toccare agli operatori assicurare le risposte a queste esigenze. Probabilmente nel nostro Paese continuiamo ad assistere alle conseguenze di una caratterizzazione di tipo monopolistico negli anni che abbiamo alle spalle dell'organizzazione e dello sviluppo della rete telematica. Questa condizione è stata superata dalla normativa. Oggi naturalmente vi è libertà per i diversi operatori. E' stato notato da più parti, e credo sia una valutazione condivisibile, che tuttavia il passato pesa ancora sul presente. Per ciò che riguarda quindi la risposta a queste esigenze, c'è da far sì che vi possa essere uno sviluppo delle condizioni di mercato e che vi possano essere quelle iniziative volte a favorire il fatto che i diversi operatori possano muoversi anche nella parte più periferica del territorio.

Il Piano telematico della Regione Emilia-Romagna, dopo aver condiviso con il parternariato, con le aziende multiservizi degli Enti locali la realizzazione della rete per la pubblica amministrazione e dopo aver guardato allo sviluppo di infrastrutture anche per il mercato, che ne sono derivate, il piano telematico si propone di poter condurre una verifica molto rigorosa nei prossimi tre anni, in maniera tale da assicurare che queste condizioni di

infrastrutturazione, anche nelle parti più periferiche del nostro territorio, siano realizzate.

Quindi società dell'informazione, rete unitaria e integrata delle pubbliche amministrazioni quanto ad infrastrutture e servizi, assicurazione di pari opportunità nei territori della regione. Se dovessi riassumere in tre punti l'impostazione del nostro piano telematico, questo è lo schema di riferimento. Grazie."

*Escono i consiglieri Manca e Guerra. Entra il consigliere Pironi.*

GARAVINI illustra il documento di sintesi distribuito in inizio di seduta (v. atti) che fa il punto sui risultati raggiunti con la precedente programmazione telematica, importante, nel momento in cui si passa ad una nuova fase di programmazione con PITER, per capire i risultati e le criticità ancora presenti e comprendere la continuità rispetto al lavoro svolto in passato. Sottolinea infatti come i programmi oggetto del piano hanno una rilevanza ed una dimensione tali da richiedere una durata ed uno sviluppo nel tempo con caratteristiche pluriennali e pertanto per alcune delle attività previste esiste una sorta di ponte fra la programmazione telematica precedente e la futura programmazione nella quale alcuni programmi/progetti si completeranno e altri inizieranno.

La presente programmazione si caratterizza in tre ambiti principali, all'interno dei quali sono previste singole attività.

Il primo ambito (denominato "presupposti della società dell'informazione") ha ricompreso la legge regionale n. 11 del 2004 "Sviluppo della società regionale dell'informazione" e i cofinanziamenti dei progetti di ricerca e sviluppo in ambito ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

Il secondo ambito (denominato "territorio digitale") è stato quello della digitalizzazione del territorio e quindi un lavoro sulle infrastrutture di rete: LEPIDA per quanto riguarda le infrastrutture di rete fissa e R3 per quanto riguarda l'infrastruttura della rete mobile a tecnologia digitale, standard tecnologico TETRA.

Il terzo ambito riguarda i servizi per i cittadini e le imprese. Si è quindi lavorato su una serie di progetti per sviluppare servizi che richiedevano comunque una infrastruttura di banda larga per le pubbliche amministrazioni, perchè servizi complessi e articolati.

Relativamente al primo ambito, oltre alla legge regionale n. 11 del 2004 a cui è ancorata la presente programmazione telematica, si sono sviluppati numerosi progetti e attività di ricerca e sviluppo. Nel 2003 è stato pubblicato un bando che ha reso disponibili 8,5 milioni di euro (quindi sul piano telematico 2002-2005) per reperire idee e progetti su cinque aree: la multimedialità, le tecnologie di applicazioni richiedenti la banda larga, lo sviluppo di applicazioni per l'ambito "intelligence", l'"e-learning" e le applicazioni per l'organizzazione a reti di reti di impresa o di distretti industriali.

Il bando ha visto la partecipazione di 42 progetti, di cui 10 approvati. Evidenza come tra i 10 progetti approvati, della durata di 24 mesi, 7 abbiano già concluso l'attività prevista, sviluppando una serie di dimostratori e di applicazioni che già trovano un riscontro e un utilizzo in alcune parti del piano telematico.

Si aprirà comunque una fase successiva, a partire dalla prossima edizione dell'apposita fiera, in cui si presentano laboratori e piani di sviluppo, e saranno resi pubblici soluzioni e dimostratori utilizzati nella pubblica amministrazione e nelle imprese.

Per quanto riguarda i sette progetti conclusi, informa che sono state rendicontate 52.000 giornate/uomo che equivalgono alla attivazione di 236 contratti annuali di ricercatori, a dimostrazione che si tratta anche di un contributo all'occupazione in questo ambito professionale di competenze medio-alte nella regione Emilia-Romagna; a ciò si aggiungono poi altre ore giornate/uomo per una dimensione di competenze e attivazione di rapporti di lavoro di carattere più specialistico e non necessariamente a tempo pieno.

Relativamente alle infrastrutture, poi, riferisce che il piano telematico 2002-2005 si è concentrato in particolar modo su due infrastrutture di rete: LEPIDA come infrastruttura di rete fissa e R3 come infrastruttura di rete mobile. LEPIDA è una rete privata delle pubbliche amministrazioni di proprietà della Regione Emilia-Romagna ed è lo strumento per consentire agli Enti locali, oltre che avviare e rafforzare un dialogo tra loro, di distribuire servizi alle imprese ed ai cittadini, servizi innovativi che appunto richiedono una larghezza di banda come quella che caratterizza la rete LEPIDA.

LEPIDA si articola in due fasi: rete geografica e rinfittimento della rete (MAN: "metropolitan area network"). La prima fase è una rete geografica che collegherà circa 400 pubbliche amministrazioni della Regione. Come risulta dalla relazione (pag. 6), lo stato di avanzamento al 31 marzo 2007 della rete corrisponde all'80% di completamento: infatti dei circa 2000 Km di cui è composta la rete, circa 1500 sono già completati e le sedi collegate, su circa 400, sono già 389 (di queste ultime 267 sono Enti locali, le altre enti di ricerca, Università, ecc.).

A regime (pag. 7) l'infrastruttura LEPIDA non solo realizzerà il completo collegamento per tutti gli enti ma sarà caratterizzata dal punto di vista delle tecnologie per gran parte dalla fibra ottica (nella rappresentazione grafica è evidente la sua estensione nel territorio regionale), la tecnologia più costosa in assoluto, ma anche quella che permette una larghezza di banda illimitata (fino e oltre a 1Gbit/sec), col risultato di dare connettività da 100 Mbit a 1 giga a tutte le pubbliche amministrazioni collegate in fibra.

Uno degli aspetti che continuerà a caratterizzare la prossima programmazione telematica della Regione sarà offrire pari opportunità a tutti i cittadini e a tutte le imprese dell'Emilia-Romagna. Occorre tenere presente che se attualmente un 15% di cittadini risiede in zone non raggiunte dalla rete, nel 2004 il dato era del 40% degli Enti locali con meno di 5000 abitanti che non avevano possibilità di connettersi in ADSL (pag. 8).

Occorre dunque rilevare che l'impegno della digitalizzazione del territorio ha avuto un risultato importante, nel senso che non solo la totalità delle pubbliche amministrazioni (100%), ma anche la stragrande maggioranza dei cittadini sono ormai raggiunti dal servizio: resta un 15% da superare, ma in tre anni l'evoluzione è passata da un 40% ad un 82% del 2006.

R3 è la rete radiomobile regionale digitale, a standard europeo TETRA, una tecnologia impiegata anche per il numero unico delle emergenze a livello

nazionale (polizia e carabinieri) dove anche l'Italia ha adempiuto la prescrizione dell'Unione europea rimasta disattesa da tre anni.

La rete multiservizi regionale è in corso di completamento e in fase di pre-esercizio: infatti su 51 siti, 49 sono già finiti e si prevede di completare i restanti due entro il mese di aprile 2007. R3 sarà utilizzata per esigenze della pubblica amministrazione, in particolare dalle polizie municipali degli Enti locali, dalla sanità (118 emergenza sanitaria) e dal servizio di protezione civile.

Riprende quindi i dati dell'attività 2004-2006 forniti in precedenza e in particolare la percentuale di popolazione del 15% (con un margine di errore nella stima del 2% in più o in meno) non raggiunta dalla connettività a banda larga e quindi impossibilitata a usufruire dei servizi on-line della pubblica amministrazione, pari a quasi 600.000 abitanti sul totale regionale.

Informa che è già chiaro il panorama dei territori interessati: complessivamente si tratta di oltre 220 Comuni, di cui 101 sono in situazione di "digital divide" strutturale, ed è a questi che si guarderà con più attenzione, in quanto significa che essi sono o totalmente scoperti o che meno del 40% della popolazione può avere questo tipo di connessione. Di questi ultimi 70 sono Comuni dell'Appennino e 31 della bassa pianura e comprendono circa 243.000 abitanti. Altri 113 Comuni risultano sotto la media regionale (che prevede almeno il 95% di copertura ADSL) e sono parzialmente coperti. In questi territori gli abitanti sono circa 300.000 persone.

Per quanto riguarda i servizi, nel piano sono stati via via sviluppati, per cui oggi il tema è, al di là di svilupparne dei nuovi, allargare il dispiegamento di questi servizi, diffondere le relative applicazioni e portarle a livello di standard, cioè portare a sistema le eccellenze. Si tratta di servizi attinenti al mondo dell'agricoltura, al mondo delle imprese, alla gestione della delega catastale (che a novembre consentirà ai Comuni di avvalersi di questa delega anche grazie al progetto SIGMA-TER che ha lavorato per individuare una piattaforma tecnologica di interfaccia tra i dati degli Enti locali ed i dati dell'Agenzia del territorio), il sistema informativo del lavoro, la sicurezza delle città e, infine, la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, i servizi "on line" della sanità (la digitalizzazione delle cartelle cliniche, il collegamento in rete dei medici di base e dei pediatri a libera scelta), fino ad arrivare alla attività di IntercentER, centrale di acquisti per le pubbliche amministrazioni e la sanità della Regione Emilia-Romagna.

Fornisce i dati relativi ai progetti, a suo parere particolarmente significativi, commentando che l'idea di farli diventare degli standard per tutta la regione non costituisce solo un obiettivo politico, ma una realtà concreta: vi sono già 219 pubbliche amministrazioni che hanno aderito alla fase progettuale: non si tratta di una programmazione verticistica della Regione, bensì sono progetti sviluppati con 219 Enti locali ed è quindi facile pensare che questi progetti possano diventare lo standard per tutti, in quanto progettati, costruiti e realizzati in collaborazione con gli Enti locali stessi.

Il tema diventa appunto di portarli nel dispiegamento, nel riuso e farli diventare piattaforma per tutte le pubbliche amministrazioni: si supera così una modalità invalsa in precedenza di pensare sempre singolarmente "da zero", ognuno per proprio conto, con piccoli progetti e piccole applicazioni, che rendeva difficile l'interoperabilità e la cooperazione applicativa e scaricava di conseguenza questi

problemi sui cittadini e sulle imprese, che, a seconda di come si rapportavano in modo diverso con i singoli Enti locali, trovavano soluzioni diverse.

Un altro dato significativo che rappresenta lo sforzo ed i passi compiuti negli ultimi tre anni, è costituito dall'attività di analisi comparativa che ha ottenuto anche un finanziamento specifico da parte della comunità europea. Dalle indagini di "benchmark", come risulta dagli schemi riassuntivi del documento (*pag. 15*) sulla ventina di servizi attivati nel 2003, emerge l'espansione realizzatasi al 2006 e l'aumento dell'interattività.

Per concludere, ultimo elemento che evidenzia è il basso utilizzo di internet da parte dei cittadini della regione (attorno al 22%, ma era al 18% nel 2004). Se è basso il numero di case con accesso alla banda larga, laddove il collegamento esiste, solo il 28% della popolazione si collega, il che spiega anche la "freddezza" degli operatori del settore. Risulta poi che il 19% dei cittadini ha visitato on-line la pubblica amministrazione e di questa percentuale il 94% si dichiara molto soddisfatto dei servizi. Le percentuali sono aumentate rispetto all'anno precedente, ma risultano comunque basse e quindi è importante continuare a lavorare non solo in termini di infrastrutture, ma anche in termini di conoscenza e di investimenti.

Infine, IntecentER. La centrale regionale degli acquisti è stata costituita da due anni e ha registrato a tutt'oggi l'adesione di 419 tra Enti locali, Università, altri enti – erano 177 a fine 2005 (*v. pag. 21*) - a conferma che è la centrale di acquisti non della Regione Emilia-Romagna, bensì la centrale di acquisti utilizzata dalle pubbliche amministrazioni della regione, aziende sanitarie comprese. Nell'anno 2006 sono stati stipulati contratti per circa 60.000.000 di euro, di cui 40.000.000 per il solo settore sanitario. Si è realizzato, nei due anni di attività, un risparmio di circa 12.000.000 di euro, come costo dei servizi e dei beni assegnati con IntercentER rispetto a quanto costavano prima delle gare tramite l'Agenzia. Si ritiene che anche per quanto riguarda la CONSIP nazionale, le performance di IntercentER possano considerarsi migliori. Da ultimo l'esempio della telefonia mobile, che è stata aggiudicata a prezzi più bassi di quelli aggiudicati da CONSIP, a dimostrazione di come questo progetto sia utilizzato su dimensione regionale e come quest'ultima sia la dimensione ottimale. Il dato è confermato anche dalla legge finanziaria nazionale per il 2007, che individua un sistema a rete di centrali di acquisto realizzato da CONSIP per i Ministeri e gli enti centrali e da centrali di acquisto a livello regionale territoriale.

Sulle nuove linee guida del piano telematico, riprende la suddivisione dei tre ambiti illustrata dall'assessore, aggiungendo che essa prevede anche un'azione di governance maggiormente strutturata nel rapporto con gli Enti locali, attraverso l'istituzione del comitato di coordinamento degli Enti locali, che si è già espresso, oltre alla CRAL (Conferenza Regione-Autonomie locali) sul provvedimento. E' inoltre previsto un comitato scientifico, attualmente in corso di istituzione, un'articolazione di tavoli tecnici finalizzati a fare in modo che questi progetti siano effettivamente utilizzati da tutti gli Enti locali della Regione.

Per il triennio 2007-2009 le linee guida avranno un programma operativo annuale di attuazione che la Giunta regionale approverà compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili anno per anno, in rapporto con l'approvazione del bilancio.

I temi principali sono quelli di infrastrutture di rete, con una particolare attenzione ai cittadini ed alle imprese. Vi è quindi un tema di estensione di LEPIDA collegando tutte le sedi degli Enti locali. Oggi LEPIDA collega 400 pubbliche amministrazioni, il Comune di Bologna collega a sua volta 100 sedi. La seconda fase consiste quindi nel collegare tutte queste sedi. E ciò significa avvicinarsi sempre più al cittadino e rendere anche più facile il superamento del “digital divide” che fa registrare ad oggi circa 600.000 persone che non hanno questa opportunità.

Altro tema: le infrastrutture per l'accesso e l'operatività, quindi la costruzione di una piattaforma operativa che integri i servizi e renda possibile la cooperazione e l'interoperabilità operativa sui servizi tecnologici, facendoli diventare degli standard. La costruzione della piattaforma operativa dovrebbe essere messa in capo alla società prevista dall'articolo 10 della legge regionale n. 11 del 2004.

Un terzo tema riguarda i servizi per cittadini e imprese. L'attenzione sarà rivolta al dispiegamento dei servizi telematici nei confronti di tutti e diventino patrimonio delle pubbliche amministrazioni della regione. I servizi per la sanità trovano una presenza significativa anche nelle nuove linee guida, dal punto di vista dell'implementazione e dello sviluppo del progetto SOLE - Sanità on line – soprattutto per quanto riguarda la connettività dei medici di base e dei pediatri in libera scelta. Poi vi sono i servizi per l'istruzione, quindi, riassumendo, la tematica dei servizi comprende: cittadini e imprese, sanità, istruzione.

Infine, cita il tema della “knowledge divide” e cioè la progettazione di quell'attività finalizzata ad aumentare quelle percentuali ancora basse dell'utilizzo dei servizi da parte dei cittadini e delle imprese e quindi lavorare perché non restino esclusi dall'innovazione fasce della popolazione, o sulla base di un digital divide di tipo culturale, per anzianità, per scolarità, per sesso, eccetera. Il piano telematico comprende iniziative specifiche su tutti questi filoni, per incidere sui vari aspetti illustrati.

Come già accennato, dalle linee guida discenderanno dei programmi annuali operativi che ne dovranno dare attuazione. Non appena il provvedimento sarà approvato dall'Assemblea legislativa, la Giunta regionale provvederà ad approvare a sua volta il piano operativo per il 2007.

*Esce il consigliere Borghi. Entra il consigliere Caronna.*

Il consigliere VARANI chiede alcuni chiarimenti. Innanzitutto in merito all'implementazione di LEPIDA, in particolare su chi ha effettivamente provveduto alla realizzazione della rete. In secondo luogo, facendo riferimento alla pagina 9 del documento di sintesi distribuito, chiede, dato che sono stati fatti alcuni confronti con altre Regioni, perché la Regione Emilia-Romagna ha compiuto scelte tecnologiche diverse.

Chiede infine in che modo, come cittadino, è possibile collegarsi ai servizi tramite LEPIDA. Ci sono servizi offerti dal mercato che consentono l'accesso alle pubbliche amministrazioni, ad eccezioni delle “intranet”, per cui si chiede quale sia la motivazione.

Per quanto riguarda poi il progetto SOLE, che costa oltre 40 milioni di euro ed ha l'obiettivo di mettere in rete 3.800 medici, ritiene che dal punto di vista economico



sia sproporzionato rispetto ai costi di accesso alla rete offerti dal mercato (circa 1.000 euro per una postazione completa di hardware e software con connessione in rete e abbonamento veloce ad internet).

GARAVINI chiarisce che per quanto riguarda la dorsale LEPIDA, sulla parte delle infrastrutture in corso di ultimazione, si tratta di un progetto realizzato con una partnership Regione Emilia-Romagna – Aziende multiservizi, sulla base di accordi di programma quadro Regione – Enti locali. Mediante questi accordi gli Enti locali, proprietari e soci delle aziende multiservizi, hanno delegato la Regione alla realizzazione delle infrastrutture di rete. Dato che in gran parte i Comuni, attraverso le aziende ex municipalizzate, hanno cablato i territori e siccome esiste Romagna Acqua che ha condotte idriche in tutta la Romagna, sono state utilizzate al meglio queste infrastrutture esistenti per realizzare il progetto di digitalizzazione. In tutta Europa non esiste un progetto simile che fornisce un servizio di collegamento in fibra ottica anche ai comuni più piccoli e dispersi.

Per questo motivo il progetto della Regione Emilia-Romagna ha adottato la tecnologia della fibra ottica, che risulta una delle più costose, in quanto si sono potute utilizzare infrastrutture già esistenti. La Regione è proprietaria delle fibre ottiche e, in quota parte, dei cavidotti utilizzati.

Per quanto riguarda poi l'utilizzo di LEPIDA da parte del cittadino, precisa che l'utilizzo è finalizzato esclusivamente alla fruizione dei servizi della pubblica amministrazione. LEPIDA è una rete privata delle pubbliche amministrazioni e quindi non può essere utilizzata dal cittadino per collegarsi genericamente alla rete internet.

Evidenzia infine che il modello scelto per la prima fase del progetto è stata la partner per la realizzazione della rete. Per quanto riguarda l'attivazione dei servizi, a cominciare dalla telefonia, VOIP e trasmissione dati, si procede con una gara indetta da IntercentER per tutti gli Enti locali e la sanità. La gara ha un valore di circa 200 milioni di euro, a cui potranno partecipare fornitori e operatori delle telecomunicazioni.

*Entra il consigliere Monari.*

L'assessore CAMPAGNOLI, a proposito della scelta sull'impiego della fibra ottica, richiama l'importanza della convergenza di più media nell'ambito delle telecomunicazioni. Tra queste il digitale terrestre rappresenta un'intuizione tecnologica molto importante, forse non adeguatamente compresa, in quanto renderà possibile che in tutte le forme di abitazione il terminale televisivo tradizionale può diventare terminale dei servizi della rete internet. Tutto ciò è possibile solo se si è dotati di un vettore ad alta capacità ed ad alta velocità come quello rappresentato dalla fibra ottica.

E' una scelta proiettata nel futuro, scelta dal comitato di indirizzo scientifico del piano telematico, presieduto dal prof. Falciasacca. Gli autorevoli esperti del comitato hanno indirizzato la Regione all'acquisizione di una propria rete in fibra ottica, ammortizzabile nel giro di sei anni, che consente ora di risparmiare il costo che verrebbe imputato dagli operatori di telefonia per l'utilizzo della rete.

L'investimento in rete di proprietà è stato quindi effettuato anche perché è la modalità più avanzata e che reggerà nei prossimi decenni in quanto consente la realizzazione della convergenza. Sicuramente è da considerarsi un valido investimento anche dal punto di vista economico.

Il presidente MANFREDINI ringrazia l'assessore Campagnoli e il direttore Garavini per l'illustrazione del provvedimento e ricorda che mercoledì 21 marzo 2007 alle ore 10,30 è prevista l'udienza conoscitiva della Commissione con la società regionale.

Per completare il calendario dei lavori informa inoltre che martedì 20 marzo, oltre alla seduta ordinaria del pomeriggio, la Commissione si riunirà il mattino in seduta congiunta con la Commissione "Attuazione dello Statuto" per un'informazione sul "Codice delle Autonomie".

- - - - -

1019 - Progetto di legge d'iniziativa della consigliera Guerra: Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione (23 01 06) – *Relatore consigliera Guerra*

Su proposta del Consigliere Rivi, la Commissione concorda di rinviare l'esame del progetto di legge in oggetto.

*La seduta termina alle ore 16,00.*

*Verbale approvato nella seduta del 27 marzo 2007*

La Segretaria  
*Claudia Cattoli*

Il Presidente  
*Mauro Manfredini*